

IL FOGLI



Periodico parrocchiale - n° 1 - Dicembre 2000 - Parrocchia Sant'Antonio - Alberobello

Il primo Natale con voi

Dall'altare vi invitavo a **sedervi insieme in casa, se potete, per leggere questo foglio e magari parlarne un po' fra voi**, legare questi miei pensieri ai vostri, migliorarli. Può far bene, ogni tanto, ritrovarsi intorno a qualcosa che non sia soltanto un piatto o un bicchiere, un argomento di vendere-comprare, o comunque un problema. Una povertà del nostro tempo è quella di riunire le persone quasi sempre per collaborare, per *fare* delle cose insieme; mentre è utile, talvolta, fermarsi anche solo per esprimersi appartenenza, condivisione, preziosità reciproca. Senza un motivo preciso...

Vorrei raggiungere ogni casa con **un augurio di bene**. E ognuno sa cosa attende come bene; in questa tensione per ciò che desiderate sentitemi presente e vicino. Ovviamente questi auguri li penso aperti, per *credenti e non credenti, praticanti e non praticanti*, se mi permettete questi termini un po' poveri, perché sono solo distinzioni superficiali che servono spesso a fissare steccati e alzare muri. Anzi, è proprio qualcosa che dovrebbe appartenerci come cristiani la capacità di simpatia e di amicizia a largo raggio, oltre ogni affinità di scelte o di pensiero.

Forse con alcuni di voi questo Natale diventerà anche preghiera e celebrazione...Ma questo è solo un passo successivo e non indispensabile subito.

Vi dico Buon Natale. Buono, cioè vi porti il bene, il Buono.

Da un po' di tempo vedo che in molte situazioni è difficile *'fare qualcosa'*, aiutare, dare risposte; per questo, fin da oggi, mi impegno a far passare nella mia Messa quotidiana quello che intravedo esservi necessario o starvi a cuore; e in questo starà la parte migliore del servizio che sono chiamato a prestarvi.

Anche per me, come per tutti, questo è un Natale di cerniera, tra il vecchio e il nuovo secolo, tra il vecchio e il nuovo millennio; ringrazio Dio di poterlo celebrare con voi. Con voi svegliare l'anno nuovo e...fare insieme tutta la strada che il buon Dio vorrà. Sono tornato volentieri ad Alberobello; anche se si tratta di un'altra cosa rispetto ad allora: sono passati dodici anni, ma in realtà sono passate epoche. Per me e per voi. Quindi una vicenda nuova, quasi del tutto. Sento di voler dire **grazie per l'accoglienza** e la cordialità di molti; non è facile accogliere un Parroco nuovo, perché verso ciò che è nuovo abbiamo sempre un po' di timori, soprattutto quando il vecchio è amato, presente, stimato.

Don Giacomo ha lasciato il suo servizio di Parroco, dopo 22 anni; è stato il sacerdote guanelliano che più a lungo ha lavorato in Alberobello. Dio solo sa quanta grazia è passata a voi attraverso le sue mani, la sua bocca, la sua testa... Sarà giusto, tra non molto, dirgli la nostra gratitudine.

Sulla strada che la comunità di Sant'Antonio potrà fare non riesco a dirvi molto, ora, appena arrivato. Bisognerà raccogliere tutta l'eredità di valori che ci viene dal passato, leggere l'opera di Dio nelle persone e nelle realtà della Parrocchia, far maturare i germi di Vangelo già presenti. E poi buttare lo sguardo anche su altro, su qualche campo non dissodato, sulle chiamate di Dio non sempre chiare, sui bisogni vecchi e nuovi della gente.

Metto in preventivo ciò che potrà venire da ognuno: consigli, suggerimenti, aiuti, qualche divergenza di vedute. E poi i miei difetti, le mie e le vostre inadempienze. Tutto sarà terreno per crescere e Dio saprà guidarci, perché la comunità è anzitutto sua, visto che tra noi anche quando cambia il timoniere la direzione resta identica. Vi spero disposti anche ad aiutare me e don Giacomo, a pregare per noi: è delicato fare da guide o da portavoce; siamo così tanti e diversi...! Ce la metteremo tutta, e se non ci riusciremo, sarà la vostra occasione per capire e perdonare: che volete? Le aquile volano...i polli non ancora!

La storia di Natale mi suggerisce un pensiero che può dare il via al nostro cammino di comunità; voi *'giratelo'* anche per la vostra vita personale e di famiglia o di gruppo.

Gesù nasce portando la gioia, ma attorno a lui si scatenano guerre, invidie, piccole o grandi furbizie, paure, stragi...E' Lui la luce, ma quanto buio nella storia di Natale: c'è chi rifiuta un alloggio, chi trama, chi uccide, chi nutre indifferenza. E' la legge del Natale ed è la legge di ogni esistenza umana: c'è il bene e c'è il male e non sempre il bene porta al bene. Ci sono i momenti luminosi e chiari e ci sono le irritazioni del cammino. Gesù imparerà a sue spese che il bene produce anche divisioni, abbandoni, incomprensioni, ma andrà a fecondare chissà dove, chissà quando, chissà come. Torno con la mente a tutte le situazioni in cui qualcuno mi ha confidato: *"Ma non ne ho colpa...l'ho fatto con buone intenzioni...non volevo...non pensavo...C'è stato un frainteso"*. Gestì, parole, scelte che, pur fatte in vista del bene, hanno creato disagio e divisione. Ogni mattina dovremmo sentirci ripetere le parole dell'angelo: *"...e pace in terra agli uomini di buona volontà"*. La buona volontà di rinunciare ogni giorno ad un mondo di competizione e di odio, di conflitti e di vendette.

Facciamo così presto a credere di avere ragione! E' difficile accettare di avere anche torto; e riconoscere che esistono persone che amiamo e altre che non amiamo, perché suscitano in noi dispetto, antipatia, blocco...

Allora *'pace in terra agli uomini'* dobbiamo intenderlo non per qualche paese in guerra; non per quella famiglia dove ci sono infedeltà o contasti; piuttosto il Signore ci chiede di scoprire se il nostro cuore è luogo di guerra, se proprio io

sono capace di amare. Ogni volta che non lavoro per la pace è come se ripetessi la storia di Natale, quando a quel Bambino che stava per nascere tutti chiudevano la porta in faccia...perché andasse a nascere altrove. Vecchia storia di Natale...

Un'altra cosa. Sono un figlio di don Guanella. Ho vissuto per un po' con i portatori di handicap e lentamente ho scoperto una verità: **abbiamo bisogno gli uni degli altri**. Si capisce bene che il debole ha bisogno del forte; tra i disabili, per esempio, c'è chi non sa mangiare da solo, camminare, lavarsi, vestirsi... Forse quello che si capisce meno è che anche il forte ha bisogno del debole per riuscire a vivere non come un'élite, come gente che si crede migliore degli altri. Ecco. Questo è l'augurio che volevo aggiungere per voi e per me: **avere occhi e cuore per tutti quelli che in questo momento sono più deboli di noi**. E forse si tratta di mio marito, di mia moglie, di un figlio, di un genitore...forse di un amico, di un collega, di un vicino...Chiediamo al Signore di cancellare da noi tutta la capacità di fare del male ai deboli. Ne siamo tutti capaci, sia perché ci rifiutiamo di ascoltarli, sia perché apertamente possiamo fare loro del male. Penso a quelli che hanno sbagliato e perso la stima, o sono ritenuti diversi, sono in qualche modo decaduti, non riusciti; a quelli che hanno qualche anomalia, che si rendono antipatici ed ostili. O semplicemente: quelli un po' soli, non sempre brillanti...Potergli dire: *"sono felice che tu esisti"*. Ogni persona ne ha bisogno.

Quanto alla Parrocchia abbiamo già abbozzato qualche idea.

Per i ragazzi in Gennaio aprirà l'*Oratorio*, ogni pomeriggio, con gruppi e attività tutte per loro; per giovani e adulti stiamo pensando a costituire un *centro culturale*, volendo metterci 'sulla soglia', in campo anche laico per giocare la nostra fede anche con chi non crede ancora o non crede affatto: la cultura può essere un terreno di incontro, impareggiabile. Per le giovani coppie si pensava a un itinerario di amicizia formativa, con degli incontri tutti per loro. Poi momenti di catechismo per gli adulti, con l'approccio alla Bibbia. Sarà importante anche migliorare la qualità del nostro pregare e del celebrare, per cui mi auguro che possa sorgere col tempo un gruppo liturgico efficiente.

Ma sarà **soprattutto sul versante della carità e del volontariato** che, come guanelliani, non potremo chiamarci fuori. Sto pensando soprattutto a *tre ambiti*: gli anziani, per i quali mettere su occasioni, luoghi e modalità di incontro (so che i operatori guanelliani da tempo pensano a costituire un diurno per anziani); i portatori di handicap, che avranno una casa tutta per loro, in quello che era il vecchio seminario; e la frontiera delle tossicodipendenze. Quest'ultima, ad uno sguardo ancora molto superficiale, mi pare essere una povertà molto diffusa rispetto a quindici anni fa quando mi trovavo ad Alberobello.

Poi bisognerà allargare il campo dei collaboratori in Parrocchia: abbiamo bisogno di chitarristi e organisti, di catechisti, di persone per la manutenzione ordinaria delle strutture, di genitori che aiutino per l'oratorio, di forze vive per il

centro culturale, di volontari per gli anziani e per i disabili, di un aiuto per le pulizie dei locali, di un aiuto in segreteria... Siamo tanti, ma siamo pochissimi! Spero si possa anche istituire un ponte con le nostre terre di missione guanelliana per poter permettere a giovani e adulti esperienze di volontariato internazionale, brevi o prolungate, nei vari campi di servizio possibili. America, Africa, Asia...

Prima di salutarvi sento anche di dovervi **lanciare un appello**. Non mi vergogno di chiedervi aiuto anche se *'non sta bene chiedere soldi appena si arriva'*. Non chiedo per me. E' per questo che non mi vergogno.

Vorrei lanciarvi l'idea di un Natale di carità, segnato da un gesto preciso.

Sarebbe bello se ogni famiglia in questo Natale potesse investire nella carità, a seconda delle possibilità; vi suggerisco tre modi per fare un giubileo di carità:

- I bambini abbandonati che le nostre suore guanelliane in Romania hanno in cura perché malati di AIDS o di TBC: bisogna arredare l'Ospedale Villa Grer di Iasi e il centro di Pascani: servono lettini, lenzuola, coperte...
- I lavori da effettuare alla nostra Chiesa parrocchiale. Sembra tutto in ordine, ma...l'affresco sull'altare versa in pessime condizioni; l'organo è da sostituire; gli impianti audio e di riscaldamento anche. Senza dire del resto: (spese per l'Oratorio da aprire...)
- Ci sono poveri da aiutare anche qui in Alberobello, famiglie e singoli.

Persone in difficoltà che aiutiamo per le bollette da pagare o per i viveri...

Ognuno faccia come può, come crede. O attraverso me e don Giacomo o nella questua della Messa, o direttamente agli interessati, se avete contatti con loro.

Col Natale il Signore ci mandi le sue consolazioni. Quante ne bastano.

Uno potrebbe immaginare che Dio doni forza e chiarezza d'un colpo, per vedere e percorrere la strada fino al termine; in realtà si incontrano lunghi tratti contorti e oscuri. A volte sembra che il Signore ci faccia zigzagare di qua e di là con malgarbo, a strattoni, a urti: è un po' il suo stile di condurre che non dona incoraggiamenti e chicche ad ogni ora, viziandoci. Talvolta ci lascia anche nell'aridità perché possiamo avvertire la fatica di lasciarci amare e rispondergli.

Di solito **ci offre tanta luce quanta ne basta per trascorrere un giorno nella sua fedeltà e tanta forza quanta ne occorre per convertirci a Lui, oggi**.

Domani sarà un giorno nuovo e il Signore non mancherà all'appuntamento.

Termino con un grazie per quelli che lavorano in Parrocchia, giovani e adulti; un grazie davvero fraterno alle nostre quattro suore guanelliane. Prego per voi.

Fatelo per me. Unisco i saluti e la benedizione di don Giacomo.

Auguri.

don Fabio

Alberobello, 25 Dicembre 2000